

24 Aprile 2019 – Celebrazione del XXV Aprile

Buonasera a tutti,

vi do il benvenuto a nome dell'amministrazione comunale e vi ringrazio per la vostra presenza alla commemorazione in occasione della Festa Nazionale del XXV Aprile, una data memorabile scolpita nella Storia repubblicana e che deve rimanere tale nelle menti e nelle coscienze di tutti gli Italiani.

In un suo discorso il Presidente Sergio Mattarella ha detto: *“La Resistenza ha ridato dignità all'Italia e per questo va ricordata insieme ai suoi valori, specie in un periodo in cui riaffiorano rigurgiti di autoritarismo, di negazionismi, di antisemitismo, di indifferenza rispetto ai fondamentali diritti della persona”*.

È doveroso quindi richiamare i drammatici avvenimenti di quel tempo, di cosa portò gli Italiani dopo 20 anni di dittatura a insorgere e a proclamare lo sciopero generale: un'insurrezione collettiva in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti.

Ricordare quegli anni è diventato oggi ancora più importante. Inesorabilmente, anche solo per mere ragioni anagrafiche, i protagonisti diretti di quegli anni, dolorosi ma allo stesso tempo gloriosi, ci stanno lasciando.

Come ebbe a dire Sandro Pertini in occasione delle commemorazioni per il 40° anniversario *“La Resistenza è ben più di un lontano episodio consegnato ai libri di storia. Essa vive nel perenne patrimonio ideale della nostra gente, simbolo incorruttibile di generosità e di riscatto”*.

I partigiani operarono una scelta: combattuta, difficile, dolorosa che li costrinse a vivere nell'illegalità, lontani dagli affetti, nascosti sui monti e nei boschi in condizioni precarie. Scelsero di stare dalla parte giusta, una scelta da cui discende il nostro ordinamento democratico e repubblicano.

Se avessero fatto una scelta diversa, di comodo, se avessero scelto di non esporsi, di pensare alla propria convenienza e al proprio tornaconto personale forse noi oggi non avremmo la *“Costituzione più bella del mondo”*, non avremmo la libertà di esprimere le nostre idee, non avremmo libere elezioni e una stampa pluralista.

Pur essendo perfettibile, pur mostrando vistosi limiti e ampi spazi di miglioramento il nostro Stato repubblicano, le nostre istituzioni democratiche hanno resistito a tentativi di colpi di stato, anni di terrorismo e attacchi di stampo mafioso consentendoci un'esistenza libera e dignitosa.

Questo fu anche grazie al patrimonio di ideali e di libertà lasciatoci dalla Resistenza.

E, parlando di libertà, vorrei citare un esempio da un'altra parte del mondo. Poco più di 50 anni fa, il 4 aprile 1968 Martin Luther King, paladino della lotta alle discriminazioni razziali, della non violenza e dei diritti civili per le minoranze afroamericane, premio Nobel per la Pace, veniva assassinato a Memphis, negli Stati Uniti.

Questo accadde in un Paese che si definiva avanzato ma che, dopo l'abolizione della schiavitù, manteneva ancora un regime di apartheid con mezzi pubblici, scuole, ospedali separati in base al colore della pelle. Martin Luther King seppe reagire e tenacemente si oppose a un sistema che riteneva fermamente ingiusto: con la sua parola, i suoi sermoni, le sue massime cambiò il corso della storia e la vita a milioni di persone.

Non dimentichiamoci perciò che la libertà e i diritti acquisiti vanno difesi e conquistati tutti i giorni, ognuno di noi con i propri mezzi, seguendo le proprie inclinazioni.

Vorrei quindi dedicare ai giovani qui presenti questo suo pensiero:

«Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio. Se non puoi essere un'autostrada, sii un sentiero. Se non puoi essere il sole, sii una stella. Sii sempre il meglio di ciò che sei. Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere. Poi mettiti con passione a realizzarlo nella vita».

Stiamo vivendo un periodo difficile, un periodo nel quale gli ideali nati dalla Resistenza sono messi a dura prova. Un periodo di crescente conflitto nel quale le divisioni anziché essere appianate vengono ampliate, spesso a causa di chi invece dovrebbe avere un ruolo istituzionale di garanzia e di tutela.

Questo, insieme a tanto altro, spiega molto meglio di qualsiasi spread la distanza che c'è tra l'Italia di oggi e un paese evoluto. La Germania è un paese che ha fatto i conti con il proprio passato, l'ha affrontato e condannato. Il terzo Reich, per i tedeschi, è un incubo da seppellire il più lontano possibile nel tempo. Noi, invece, ci siamo autoassolti. La colpa non è nostra, ma degli altri. E allora oggi si può impunemente dire che Mussolini ha fatto anche cose buone e che il suo unico errore è stato farsi convincere da Hitler a promulgare le leggi razziali.

Con un colpo di spugna abbiamo cancellato una guerra mondiale, centinaia di migliaia di morti, le purghe, la dittatura del pensiero unico, le squadracce, gli omicidi di stato, i campi di concentramento italiani in Africa e nella ex Jugoslavia, l'uso di armi chimiche sui civili in Etiopia. Abbiamo deciso che non era colpa nostra, ma di qualcun altro. Noi siamo italiani, brava gente.

Esattamente come nulla è colpa nostra oggi per i nostri problemi, ma è colpa di Soros, della Francia, dell'Unione Europea, dei "poteri forti", dell'invasione di clandestini.

Così la Germania è cresciuta, è diventata un paese adulto ed ha una delle economie più forti al mondo. Noi siamo ancora un paese immaturo che non è mai riuscito a prendersi le responsabilità del proprio tremendo passato e incolpa il resto del mondo delle sue miserie e della sua incapacità di crescere e di progredire.

Schernire o ironizzare poi la ricorrenza del 25 Aprile è la fotografia del degrado culturale, sociale e politico che attraversa l'Italia. Impazza in questi giorni la polemica sul fatto che il ministro dell'Interno ha detto che non parteciperà alle commemorazioni per il 25 aprile, in quanto non vuole prendere posizione per una parte o per l'altra.

Non riesco a capire come sia possibile che un'alta carica dello Stato, che ha giurato fedeltà alla Repubblica nata dalla Resistenza, possa propagandare idee che mettono nello stesso piano vittime e carnefici sminuendo questa ricorrenza a livello di un derby calcistico.

È la democrazia, certo. Chi prende più voti governa nel modo che ritiene. Come se prendere più voti possa dare il diritto di essere al di sopra della morale, dei diritti civili, delle leggi interne e internazionali. Così, in nome di questo simulacro di democrazia dovremmo accettare senza batter ciglio lo scientifico smantellamento di quanto di buono è stato fatto, dal dopoguerra ad oggi, in tema di diritti ed emancipazione dei cittadini, delle donne, dei lavoratori.

Non so cosa ci riservi il futuro. Viste le premesse di questo periodo c'è da essere seriamente preoccupati sul continuo degrado delle nostre istituzioni, sulla benzina buttata sui conflitti sociali e sui muri che si continuano a erigere unicamente per generare facile consenso.

Ma, nonostante tutto, rimango convinto che l'Italia sia un paese davvero democratico e che abbia tutti gli anticorpi necessari per evitare di ricadere nei tragici errori del passato.

Sono convinto, quindi, che i revisionisti, i nostalgici, gli incantatori del popolo buio che ora sono sulla cresta dell'onda presto cadranno dal piedistallo nel quale si sono auto installati con l'alibi della sicurezza, della salvaguardia della razza e della protezione degli italici confini.

Questa sera, in ricordo degli ideali di uguaglianza e libertà del 25 Aprile, consegneremo una copia della Costituzione ai giovani coscritti affinché possano, attraverso la lettura dei principi fondamentali della nostra carta costituzionale, avere piena consapevolezza dello Stato di cui fanno parte, conoscendo come funziona e del ruolo che possono avere al suo interno.

Ringrazio per la presenza e per la preziosa collaborazione i rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Partigiani, gli Alpini di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese e tutti voi che avete voluto essere qui questa sera.

Grazie a tutti per la vostra presenza e per la vostra attenzione. Il Sindaco – Maurizio Fiorentini